



# Fallimenti in calo, vertenze della Cisl dei Laghi di Como: 810 lavoratori assistiti

CRONACA

14 FEBBRAIO 2018 - 17:11



VITTORIA DOLCI



Si riduce il numero dei fallimenti e il mercato del lavoro si sposta dal settore manifatturiero a quello terziario. È questa la fotografia del mercato del lavoro in provincia di Como scattata dalla Cisl dei Laghi, che nel corso del 2017 ha assistito 810 lavoratori di cui 537 in vertenze individuali e 277 nelle procedure concorsuali. Tra gli aspetti più rilevanti viene segnalato come nel settore turistico, dopo l'abolizione dei voucher, c'è stata un'impennata del lavoro intermittente, meglio conosciuto come lavoro a chiamata: i lavoratori vengono regolarizzati solo per poche ore a settimanali con il rischio che nel caso dovessero insorgere contestazioni sulle condizioni lavorative, di non essere più chiamati e quindi licenziati.

## Occupazione nel comasco: “L’abolizione dei voucher ha reso il lavoro a chiamata”

La Cisl dei Laghi ha presentato oggi la situazione dell'occupazione nel comasco, e in particolare il lavoro dell'Ufficio Vertenze.



La Cisl dei Laghi ha presentato il rapporto dell’attività nell’anno 2017 dell’Ufficio Vertenze. Ha raccontato la situazione dell’occupazione nel comasco ma soprattutto i problemi più comuni dei lavoratori dei diversi settori. Ne emerge un respiro di sollievo dopo gli anni della crisi ma un lavoro ancora troppo precario.

Nel 2017 l’Ufficio Vertenze Cisl ha seguito 810 lavoratori, di cui 537 in vertenze individuali e 277 nelle procedure concorsuali. Rispetto al 2016 si registra un decremento del 3,7% delle vertenze individuali e del 37% delle procedure concorsuali.

Per quel che riguarda le vertenze individuali, 294 lavoratori (il 54,7%) si sono rivolti ai sindacati per recupero crediti mentre 87 lavoratori (il 16,20%) per licenziamenti. Salta all’occhio che di questa somma, sono ben 269 i lavoratori provenienti dal settore terziario. Nel corso del 2017 la Cisl, per i lavoratori che ha assistito nelle vertenze individuali, ha recuperato circa 925mila euro.

### I problemi del terziario

“Nel particolare, si rileva come nel settore turistico, dopo l’abolizione dei voucher, vi sia stata un’impennata del lavoro intermittente, meglio conosciuto come lavoro a chiamata – spiegano dalla Cisl – In questo caso, lavoratori che prestano servizio, nei fatti, a tempo pieno vengono regolarizzati solo per poche ore settimanali, col rischio, nel caso di contestazioni sulle condizioni di lavoro, di non essere più chiamati e quindi, di fatto, licenziati”.

Altro problema segnalato è che “Per le ore effettuate in più, sempre più spesso le parti si accordano su un importo mensile forfettario pagato cash, che non ha riscontro in busta paga. Questo comporta evasione fiscale e contributiva, con un grosso danno per l’erario e per la futura pensione dei lavoratori stessi. Ad oggi, purtroppo, non vi sono strumenti efficaci per contrastare tale fenomeno ed anche a seguito di denunce all’ispettorato del lavoro, queste irregolarità alla fine comportano solo sanzioni di natura economica e non costituendo pertanto un efficace deterrente”.

I sindacati sorridono invece alla novità introdotta dall’inizio dell’anno; “Dal primo gennaio del 2018 le retribuzioni fortunatamente potranno essere pagate solo con bonifico e quindi siamo curiosi di verificare come reagiranno i datori di lavoro che sono abituati a pagare in contanti” ha spiegato il sindacato.

### Le procedure concorsuali

Per quel che riguarda invece le procedure concorsuali, la Cisl ha assistito 277 lavoratori. Per la maggior parte si è trattato di fallimenti ed in qualche caso di concordati preventivi. Salta all’occhio, ma non è una novità, che ben 96 lavoratori assistiti provenivano da aziende tessili fallite. Il totale recuperato per i lavoratori attraverso le procedure concorsuali è pari a 2milioni e 775mila euro.

15 Febbraio 2018

**La Cisl dei Laghi** CORRIERE DI COMO 15 Febbraio 2018

# Si riduce il numero dei fallimenti



Un momento della presentazione di ieri mattina: a sinistra, il segretario della Cisl dei Laghi Adria Bartolich (A. Nassa)

Si riduce il numero dei fallimenti e il mercato del lavoro si sposta dal settore manifatturiero a quello terziario.

È questa la fotografia del mercato del lavoro in provincia di Como scattata dalla Cisl dei Laghi, che nel corso del 2017 ha assistito 810 lavoratori di cui ben 537 in vertenze individuali e "soltanto" 277 nelle procedure concorsuali.

Tra gli aspetti più rilevanti viene segna-

lato come nel settore turistico, dopo l'abolizione dei voucher, c'è stata un'impen-nata del lavoro intermittente, meglio conosciuto come lavoro a chiamata.

I lavoratori vengono regolarizzati soltanto per poche ore a settimanali, con il rischio che nel caso dovessero insorgere contestazioni sulle condizioni lavorative, di non essere più chiamati e quindi licenziati, spiegano dalla Cisl dei Laghi.

# E-commerce e servizi «Tutelare il lavoro»

## Cisl dei Laghi

Nell'arco del 2017  
l'ufficio vertenze  
ha recuperato 3,7 milioni  
Assistiti 810 lavoratori

— Tre milioni e 700mila euro. A tanto ammonta il totale recuperato per i lavoratori nel 2017 dall'ufficio vertenze della Cisl dei Laghi, sede di Como, sia per vertenze individuali verso i datori di lavoro che per procedure concorsuali. In totale, nell'anno appena trascorso, sono stati assistiti dall'ufficio 810 lavoratori. Il 2017 ha registrato un decremento del 3,7% per quanto riguarda le vertenze individuali e del 37% per le procedure concorsuali (nello specifico fallimenti, nella maggior parte dei casi per il 2017, e concordati preventivi): «Nonostante la crisi si possa ritenere superata, il contezioso rimane elevato. Quello che emerge è uno spostamento del mercato del lavoro dal manifatturiero al terziario», spiega Antonio Mastroberti, responsabile dell'ufficio vertenze Cisl dei Laghi. Terziario che, nel caso delle vertenze individuali – dove sono stati assistiti 537 lavoratori per un recupero totale di

925mila euro –, raggiunge quota 53%, con lavoratori che operano nell'ambito di turismo e servizi, a fronte del 13% dei metalmeccanici assistiti nel 2017 (per la maggior parte artigiani): «Con l'abolizione dei voucher – prosegue Mastroberti – è aumentato il lavoro a chiamata, dove vengono meno una serie di diritti e si creano anche situazioni con pagamenti in contanti, con evasione fiscale e contributiva, che creano danno sia all'erario che ai lavoratori stessi».

Ulteriore difficoltà per i lavoratori nel mercato del lavoro attuale si riscontra, secondo l'osservatorio Cisl, anche per quanto riguarda coloro che, per ragioni di salute, vengono dichiarati non più idonei alla mansione e quindi licenziati. Terzo punto messo in luce da Cisl dei Laghi è il fenomeno dell'e-commerce: «I lavoratori in questo settore non hanno tutele – spiega Mastroberti –. Se per malattia, ad esempio, non possono effettuare le consegne, non vengono pagati. A volte lavorano anche 12 ore al giorno e spesso è difficile capire quale sia la società per la quale lavorano, avendo alle spalle piramidi societarie».

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018

**Il documento**

# Il Casinò dovrà tagliare 15 milioni di spese

## Previsto il licenziamento di quasi un terzo dei dipendenti

Corriere di Como 15.02.2018



Il Casinò di Campione d'Italia ha annunciato la volontà di licenziare 156 persone

(da c.) Chiusura del ristorante, eliminazione di figure tradizionali come i "valletti" e gli *chasseur*, quelli che altrove sono più comunemente definiti fattorini.

E poi, cancellazione di figure professionali ai più sconosciute ma che a Campione d'Italia hanno riempito per decenni le piante organiche della casa da gioco, come ad esempio l'addetto alla pulizia dei tavoli verdi.

Il tentativo di scongiurare il fallimento e la necessità di proporre al giudice del Tribunale di Como un piano credibile ha costretto i vertici del Casinò di Campione ad avviare la procedura di licenziamento di 156 dei 492 dipendenti a tempo pieno in servizio nell'enclave.

In termini percentuali, si tratta di un taglio del 31,7%. Una riduzione più che drastica, giustificata dal fatto che senza una simile operazione la struttura non starebbe in piedi. «Soltanto il ricorso alla procedura di riduzione del personale consente di adottare quelle iniziative» che permetteranno «in modo strutturale la prosecuzione dell'attività», si legge nel documento inviato nelle ultime ore ai sindacati. Un documento, peraltro, ricco di informazioni e dettagli sulla situazione di crisi della casa da gioco.

A partire dai numeri che hanno portato all'attuale situazione di instabilità dei

conti e all'ennesimo bilancio in profondo rosso.

Nel 2017, il casinò dell'enclave ha registrato una perdita dell'1,8% degli incassi, una diminuzione inferiore rispetto alla media delle altre case da gioco italiane, ma che conferma un trend negativo ormai in atto da tempo. Particolarmente vistoso il calo degli ingressi, che nel 2017 sono stati poco più di 672mila rispetto agli oltre 711mila dell'anno precedente.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda i diversi giochi, tengono le entrate delle slot - stabili a circa 64 milioni di euro - e quelle del poker; aumentano gli incassi del Black Jack, mentre crollano invece quelle della roulette tradizionale, passate dai quasi 9,5 milioni del 2015 a poco più di 6 milioni dello scorso anno.

«La procedura di licenziamento collettivo - si legge ancora nel documento - è un elemento indispensabile».

**31,7%**

**Licenziamenti**

In termini percentuali, i licenziamenti previsti equivalgono a un taglio del 31,7%. Una riduzione più che drastica, giustificata dal fatto che senza una simile operazione la struttura non starebbe in piedi

**50**

**Stipendi**

I 50 milioni di euro di stipendi pagati ogni anno dal Casinò dovranno diventare non più di 35. Per fare in modo che i tavoli verdi tornino a versare al Comune i 15 milioni necessari a tenere in piedi il "sistema Campione"

Qualcosa che non si può più ulteriormente procrastinare, soprattutto se si vuole «preservare un corretto equilibrio» nei conti.

In realtà, gli interventi «radicali» previsti dai vertici della casa da gioco interessano tutti i settori, nessuno escluso. E sono particolarmente drastici nel settore della ristorazione che nel 2017 ha perso 2,5 milioni di euro. Il ristorante sarà quindi chiuso e ceduto con ogni probabilità a un service esterno. Sarà dimezzato anche il personale che rientra nella categoria degli ausiliari, mentre subiranno un taglio del 22% gli addetti ai giochi e del 23% gli impiegati amministrativi.

Tre le righe del documento anche un dato interessante sulle assenze per malattie e congedi, «passate da 8.910 giornate nel 2016 a 11.399 giornate nel 2017». Nonostante la crisi e il contratto di solidarietà, insomma, la percentuale di assenteismo al casinò è cresciuta in un anno del 2,5%, dall'8,5 all'11 per cento.

I 50 milioni di euro di stipendi pagati ogni anno dal Casinò dovranno quindi diventare non più di 35. Per fare in modo che i tavoli verdi tornino a versare al Comune i 15 milioni necessari a tenere in piedi il "sistema Campione". L'alternativa è forse il fallimento e una crisi senza futuro.

# Campione, quattro anni di stipendi ridotti Ecco la proposta della giunta contro la crisi

## Lunedì prossimo si apre il tavolo di discussione con le organizzazioni sindacali

**103**

### Dipendenti

Attualmente in Comune a Campione d'Italia lavorano 103 persone. La riduzione degli stipendi, secondo quanto indicato dalla giunta, riguarderà l'intera pianta organica senza eccezioni

**15%**

Il Comune vuole ridurre del 15% tutti i salari sino al 2022. In alternativa, è stata proposta una riduzione a scalare: dal 12% degli stipendi del personale di categoria più bassa (B) al 16% dei funzionari (D)

Tagli al Casinò e pesanti riduzioni di salario anche in Comune. Il "sistema Campione" ha messo in moto una pesantissima cura dimagrante i cui effetti dureranno nel tempo. E molto più a lungo di quanto si sarebbe potuto credere fino a poche settimane fa.

Dopo settimane di indiscrezioni, anticipazioni e ipotesi, ieri mattina il municipio dell'enclave ha spedito ai sindacati e ai rappresentanti delle Rsu una prima bozza di piano per affrontare la crisi finanziaria in Comune.

In estrema sintesi, l'idea dell'amministrazione è di ridurre del 15% i salari di tutti i 103 dipendenti per quattro anni, vale a dire sino al 2022. In alternativa, è stata proposta la riduzione del 12% degli stipendi del personale di categoria più bassa (B), del 14% del personale inquadrato nella categoria C e del 16% per i funzionari (categoria D).

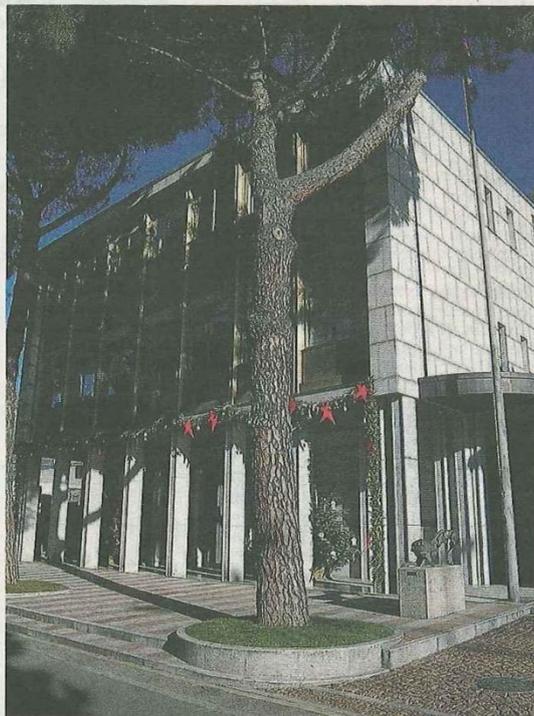
Oltre al salario saranno ridotti nella stessa misura anche tutte le altre «voci retributive» dei dipendenti comunali: «stipendio base, progressione orizzontale, maturato economico, sa-

lario individuale anzianità qualifica funzionale, assegno di exclave, indennità di comparto, assegno ad personam, vacanza contrattuale, indennità qualifica funzionale».

I tempi delle vacche grasse a Campione sembrano essere terminati definitivamente.

Ancor più se si legge il punto numero 5 della bozza messa nero su bianco dal Comune: «In sede di prima applicazione», entro il 30 aprile di quest'anno, l'amministrazione «verifica se i risparmi conseguiti consentono di raggiungere gli obiettivi di bilancio». Se i conti non quadreranno, la giunta «porterà a compimento la determinazione di ridefinizione in diminuzione della pianta organica, secondo le risultanze della rilevazione dei carichi di lavoro». Detto in parole più semplici: se la riduzione del 15% non sarà sufficiente a rimettere in sesto i conti, si passerà ai licenziamenti.

Intanto, per lunedì prossimo è stato convocato il primo tavolo di confronto con il sindacato.



Da C.

Il Comune ha presentato ai sindacati la proposta di riduzione dei salari di tutti i dipendenti

Lavoro

# Congiuntura, il Lario ora sorride anche nel tessile

Presentate ieri l'indagine di Unindustria Como e il rapporto della Fim Cisl

Corriere di Como 15.02.2018

Analisi congiunturale di Unindustria Como sul secondo semestre 2017 all'insegna della positività.

«I risultati inducono un certo ottimismo anche guardando ai primi mesi del 2018» ha spiegato **Fabio Porro**, presidente di Unindustria Como.

«Conforta il fatto che tutti i principali comparti produttivi, compreso il tessile che aveva mostrato segnali di sofferenza nel primo semestre, confermano questo andamento tendenziale - aggiunge il presidente - Nonostante un incremento del costo delle materie prime».

Dalle interviste alle imprese di Unindustria al rapporto della Fim Cisl Lombardia sulle aziende metalmeccaniche in crisi relativo sempre al secondo semestre 2017. Il quadro rimane positivo, con meno cassa integrazione e contratti di solidarietà, pur con una ripresa che stenta a decollare.

Il rapporto è stato presentato ieri a Milano e ha disegnato un quadro in chiaroscuro.

In provincia di Como le

## Aziende

In provincia di Como le aziende in crisi sono state soltanto 11, per un totale di lavoratori coinvolti di poco superiore a 300 unità.

In percentuale qualche decimale in più del 3%



aziende in crisi sono state infatti soltanto 11, per un totale di lavoratori coinvolti di poco superiore a 300 unità. In percentuale qualche decimale in più del 3%, numeri che collocano il territorio lariano tra i meno colpiti da questa nuova ondata di difficoltà.

Le province che hanno fatto segnare le situazioni peggiori, nel secondo semestre del 2017, sono state infatti Milano (34,10% del totale), Brescia (15,03%) e Varese (13,05%). Seguite da Monza e Brianza, Lecco e Cremona con percentuali, rispettivamente del 9,75, 8,78 e 5,05.

Dal report della Fim Cisl emerge una forte contra-

zione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi: 323, in calo del 36,54% rispetto allo scorso semestre e del 47,22% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Diminuisce, come detto, in modo significativo, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria che coinvolge 263 aziende (-35,85% sul semestre precedente) e 6.847 lavoratori (-41,2%).

Più che dimezzato il ricorso alla mobilità che ha interessato soltanto 22 imprese (contro le 47 del semestre precedente) con una conseguente riduzione anche del numero di licenziamenti che si attestano a 393 (1.010 nel semestre precedente).

## La Cisl dei Laghi

# Si riduce il numero dei fallimenti



Un momento della presentazione di ieri mattina: a sinistra, il segretario della Cisl dei Laghi Adria Bartolich (A. Nassa)

Si riduce il numero dei fallimenti e il mercato del lavoro si sposta dal settore manifatturiero a quello terziario.

È questa la fotografia del mercato del lavoro in provincia di Como scattata dalla Cisl dei Laghi, che nel corso del 2017 ha assistito 810 lavoratori di cui ben 537 in vertenze individuali e "soltanto" 277 nelle procedure concorsuali.

Tra gli aspetti più rilevanti viene segna-

lato come nel settore turistico, dopo l'abolizione dei voucher, c'è stata un'impen-nata del lavoro intermittente, meglio conosciuto come lavoro a chiamata.

I lavoratori vengono regolarizzati soltanto per poche ore a settimanali, con il rischio che nel caso dovessero insorgere contestazioni sulle condizioni lavorative, di non essere più chiamati e quindi licenziati, spiegano dalla Cisl dei Laghi.



*Calma e Gesso*



di **Adria Bartolich**

## Il ruolo istituzionale di genitori e scuola

**Q**uando nel giro di pochi giorni succede che una docente venga aggredita e sfregiata da un alunno, un vicepresidente preso a pugni da un genitore, un alunno venga ripreso con un telefonino mentre bestemmia e urla contro un professore, è automatico chiedersi cosa stia succedendo alla scuola italiana. L'ultimo sconcertante episodio accaduto nel Comasco e finito su Youtube lascia esterrefatti non solo per il livello di violenza verbale del ragazzo ma soprattutto perché l'insegnante non ha praticamente reagito mentre l'unico ad essere intervenuto, nel tentativo di riportare sotto controllo la situazione, è un compagno di classe che ricorda al ragazzo fuori di sé che si trova a scuola e non può comportarsi in quel modo. Ed è sconcertante che, cercando il video, si incroci un vero e proprio affollamento di altri episodi di pari livello registrati in varie scuole. Una vera e propria epidemia. Qualcosa di poco bello sta accadendo in generale nel rapporto educativo tra adulti e ragazzi. Stare sullo stesso piano può portare a derive imprevedibili. Il rapporto educativo non è tra pari, bensì tra due persone con un bagaglio di esperienze difformi e quella che ne ha di più non può mettersi al livello di chi ne ha meno. I genitori che intervengono a difesa del loro bambino anche senza conoscere i fatti ed escludendo ogni possibilità di un suo errore, o avendone paura, non consentono ai ragazzi di rielaborare errori ed esperienze. Anche una scuola però, che per evitare grane o per pavidità rinuncia a intervenire, stigmatizzando l'errore e punendolo, non si comporta diversamente. Un ragazzo non può crescere e diventare adulto maturo se le due principali istituzioni che dovrebbero guidarlo, famiglia e scuola, sono più impegnate a salvare la faccia che ad assumersi le responsabilità che un vero ruolo educativo comporta. Genitori e scuola non possono sacrificare al bisogno di essere popolari, gli uni con i figli, gli altri con le famiglie, il loro compito istituzionale e sociale. Salvare l'immagine non vuol dire salvare il proprio ruolo né la propria funzione.

Corriere di Como 15.02.2018

# In vista del voto, la Cisl dei Laghi riflette su partecipazione e impegno civico

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018

**Bartolich:** "Occorre valorizzare quello che ci unisce e non puntare su quello che ci divide"



La campagna elettorale per le elezioni dei regionali e nazionali del 4 marzo è entrata nel vivo, anche in correlazione a una serie di fatti di cronaca, i toni si sono fatti più accesi. In questo contesto, facciamo il punto della situazione su impegno civico e lavoro con Adria Bartolich, Segretario generale della Cisl dei Laghi.

L'indifferenza alle questioni sociali e la lontananza dall'impegno civico, così come le derive estremiste e populiste

sono fenomeni che emergono nell'analisi della nostra società, alla vigilia delle elezioni. Anche il Vescovo Cantoni ha richiamato i fedeli a una maggiore consapevolezza nell'ambito della politica con un particolare riferimento ai valori fondanti della Repubblica, presenti nella prima parte della Costituzione. Che cosa pensa di questo scenario politico?

Il clima è preoccupante, alcuni temi sono ormai diventati un problema di schieramento, e

questo non dovrebbe accadere, altrimenti si creano delle fratture più gravi che sono quelle relative ai valori di una comunità. Su quelli ci deve essere condivisione. Le diversità politiche sono relative agli strumenti con cui agire, invece, vedo che le formazioni politiche post-ideologiche sono molto più settarie ed ideologiche di quelle di un tempo. Non solo non si trova più un accordo su nulla, ma essendo i corpi intermedi molto indeboliti nella loro capacità di rappresentare interessi collettivi, tutte le contraddizioni si scaricano sulle istituzioni, senza filtri. I partiti sono ridotti quasi a comitati elettorali. La sostituzione della sintesi con il sondaggio, fino ad ora, non ha portato nulla di buono.

Il Vescovo ha agito con lucidità facendo un richiamo molto forte alla politica, chiedendo alle culture politiche che hanno dato luogo alla fondazione della nostra Repubblica e alla Carta costituzionale, di recuperare le ragioni di questo incontroitoriale, che avvenne tra tradizioni molto diverse, per considerare quello che ci possa tenere insieme, non solo quello che ci divide. Ed è un'affermazione, di questi tempi, particolarmente corrente. Negli ultimivent'anni abbiamo assistito a un confronto politico che ha alla base, prevalentemente, l'insulto, la denigrazione, l'attacco personale, l'appello alle emozioni facili e alle pulsioni più aggressive.

C'è complessivamente un degrado della politica e perciò anche uno scarso riconoscimento del valore dell'avversario politico. Quando il Vescovo chiede di andare a discutere dei valori della Costituzione nelle scuole, ci richiama anche non solo ai

## Consiglio Generale CISL DEI LAGHI allargato ai Delegati

ore 9.30 di martedì 27 Febbraio 2018  
Centro Don Guanella - COMO Via Tommaso Grossi 18  
sul tema:

**LAVORO E OCCUPAZIONE :**  
TEMI CENTRALI PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Parteciperanno:

- **ALESSANDRO ALFIERI** candidato al Senato per il PD
- **NICOLA MOLTENI** candidato alla Camera per la Lega Nord
- **LINA PISANELLO** candidata alla Camera per il Movimento 5 stelle
- **GIUSEPPE NIGRO** candidato al Senato per Liberi e Uguali

Moderà **MARIO RAPISARDA** direttore di Espansione TV

A seguire è previsto il dibattito con gli interventi dei partecipanti

Conclude i lavori  
**ADRIA BARTOLICH**  
Segretario Generale CISL dei LAGHI

nostri doveri nei confronti della ricerca del bene comune, ma anche ai nostri doveri educativi nei confronti delle giovani generazioni e dei giovani per non lasciarli nella totale sfiducia nei confronti dell'impegno sociale e civile.

**Qual è l'impegno concreto del sindacato a fronte di questa situazione tanto complessa?**

Abbiamo organizzato, insieme ad altre realtà presenti sul nostro territorio, Azione cattolica, Acli, Compagnia delle Opere, Confcooperative, Forum famiglie, un incontro culturale dal titolo "Le ragioni del voto, il voto della ragione" con l'obiettivo di far riflettere i cittadini su un momento importante come l'esercizio del voto, che è il fulcro della cittadinanza attiva, soprattutto in questo contesto di paura e indifferenza.

A questo evento, che si terrà venerdì 16 febbraio, presso la Biblioteca Comunale di Como alle ore 21, Giuseppe Riggio, caporedattore della rivista nazionale "Aggiornamenti socia-

li", presenterà una relazione introduttiva accompagnata da riflessioni di alcuni giovani. Successivamente daremo la parola ad Alessandro Alfieri e Raffaello Vignali candidati in due differenti schieramenti politici alle prossime elezioni, che offriranno degli spunti per aprire il dialogo tra i partecipanti. Abbiamo promosso come Cisl dei Laghi un Consiglio generale aperto ai nostri delegati e a tutti i cittadini, con alcuni candidati dei principali schieramenti politici nella mattinata del 27 febbraio nell'Auditorium del Centro don Guanella a Como.

**Indipendentemente dal risultato delle elezioni, secondo lei, quali sono le sfide che il sindacato dovrà affrontare sul nostro territorio?**

Quella della piena occupazione e del lavoro per tutti è la principale. Non sarà semplice, il nostro territorio tra quelli lombardi è forse quello che più fa fatica a riprendersi dalla crisi. Non abbiamo differenziato a sufficienza le produzioni e il

tessile, soprattutto l'industria serica, segna ancora il passo. Però deve essere il nostro obiettivo principale. Senza lavoro non c'è dignità né sviluppo della piena umanità delle persone.

Il lavoro è inclusione e deve essere al centro dell'azione di tutti noi, soprattutto quello per i giovani ma anche per le donne.

Il lavoro sta cambiando e sta modificando anche la struttura della nostra società. Turni, aperture degli esercizi commerciali, robotica, industria 4.0, e contemporaneamente lavori sempre più precarizzati e sottopagati, non solo stanno trasformando i rapporti di lavoro ma anche quelli umani creando una frattura sempre più netta tra lavori ad alta qualificazione e quelli dequalificati. Tutto ciò trasforma nel tempo anche la composizione sociale. Sono temi importanti su cui dobbiamo mantenere alta l'attenzione. Bisogna trovare spazio e tempo per discuterne per governare i fenomeni e tutelare le persone.

Letizia Marzorati

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Brevetti, marchi, disegni C'è la nuova modulistica

Sul sito del Uibm (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) è disponibile la nuova modulistica per le domande di qualsiasi tipologia di titolo di proprietà industriale (brevetti, marchi, disegni).



# Como in ripresa. Anche nel tessile

**Il report.** Fatturato, ordini, occupazione: molti indicatori positivi dall'indagine congiunturale di Unindustria Traino export e ricadute degli investimenti 4.0. Porro: «Bene, ora un progetto di politica industriale per il Paese»

COMO

Anche le imprese comasche aggranciano la ripresa. Dall'indagine di Unindustria sull'andamento dell'economia della provincia nel secondo semestre 2017, emerge un quadro nel complesso positivo.

Gli indicatori monitorati dalla rilevazione sono risultati quasi tutti in crescita, in particolare modo a livello tendenziale. Infatti, per le aziende intervistate il secondo semestre del 2017 ha mostrato rispetto allo stesso periodo del 2016 un incremento significativo degli ordini raccolti, del livello dell'attività produttiva e del fatturato. Decisivi i mercati esteri, concrete le ricadute degli investimenti in Industria 4.0.

Tutti i principali comparti produttivi del territorio hanno condiviso questo trend espansivo, compreso il settore tessile che era risultato in affanno nelle rilevazioni precedenti. Un segnale positivo non scontato e che è a caccia di conferme in questi giorni a Parigi dove le principali aziende del distretto stanno partecipando a Première Vision.

### Le previsioni

Le previsioni delle imprese per il 2018 sembrano confermare questo andamento positivo anche per il primo semestre del nuovo anno. Qualche numero



Fabio Porro

della ricerca. Gli ordini - sempre sul secondo semestre 2017 - hanno visto un incremento significativo (+5%) rispetto agli ultimi sei mesi del 2016. Le vendite mostrano la stessa dinamica positiva. Le imprese intervistate hanno infatti registrato un aumento del fatturato del 4,2% rispetto a un anno prima, e dello 0,6% rispetto al primo semestre 2017.

L'attività produttiva ha rispecchiato parzialmente questi trend, segnando un incremento del 3,5% a livello tendenziale, ma una diminuzione dello 0,7% rispetto ai primi sei mesi del 2017. La capacità produttiva utilizzata si è attestata al 79,8%, in miglioramento rispetto all'ultima rilevazione di più di dieci punti percentuali.

Sul versante del credito un quarto delle imprese intervistate ha segnalato un incremento della disponibilità degli istituti finanziari ad espandere o aprire nuove linee di credito. Una nota stonata dal versante dei costi proviene dalla voce "materie prime", in crescita. Le previsioni per l'inizio del 2018 sono come detto nel complesso ottimistiche. Le imprese si aspettano una crescita degli ordini (+2,6%), dell'attività produttiva (+3%) e del fatturato (+2,6%).

**Fare sistema**  
«Il secondo semestre dello scorso anno - commenta il Presidente di Unindustria Como Fabio Porro - ha fatto emergere risultati positivi che inducono un certo ottimismo anche guardando ai primi mesi del 2018. Conforta il fatto che tutti i principali comparti produttivi, compreso il settore tessile che aveva mostrato segnali di sofferenza nel primo semestre, confermino questo andamento tendenziale. Bisogna insistere con provvedimenti analoghi agli iperammortamenti, a Industria 4.0, agli ecobonus, andando a sistemizzarli in una vera politica industriale alla quale sia sinergica anche una formazione adeguata dei giovani e una rinnovata dotazione infrastrutturale, elementi indispensabili per essere annoverati al rango dei più moderni Paesi». E. Mar.

## Le tendenze e le previsioni



### GLI ORDINI

Segno più per le imprese di Como, Lecco e Sondrio. La variazione congiunturale rispetto ai primi sei mesi del 2017 si attesta a quota **+2%**. Le ipotesi per l'andamento degli ordini nei primi sei mesi del 2018 sono positive e si attestano in media a **+4%**.

### L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

L'attività produttiva delle imprese registra un aumento. Sul fronte congiunturale il dato risulta invece pari a **+2,2%**. Le previsioni per la prima metà del 2018 sono riducenti e rivelano un incremento del **3,1%**. Il grado di utilizzo degli impianti di produzione risulta in crescita di circa dieci punti percentuali rispetto a quanto rilevato per i primi sei mesi del 2017 (**69,6%**) e si attesta a quota **79,7%**. È rilevabile un maggior grado di utilizzo per le imprese metalmeccaniche (**84,3%**) rispetto a quelle degli altri settori (**77,2%**) e a quelle tessili (**74%**).

### IL FATTURATO

Le vendite delle imprese di Lecco, Sondrio e Como risultano in crescita. La variazione tendenziale rispetto al semestre luglio-dicembre 2016 si attesta a **+5,4%**, mentre il confronto con i primi sei mesi del 2017 rivela un incremento del **2,4%**. Le ipotesi per l'andamento del fatturato nella prima metà del 2018 confermano il quadro positivo registrato a fine 2017: la variazione media attesa risulta pari a **+3,4%**.

### L'OCCUPAZIONE

I giudizi formulati dalle imprese di Lecco, Sondrio e Como riguardo l'andamento occupazionale tracciano un quadro in cui prevale la stabilità, indicata da quasi tre imprese su quattro (**72,5%**). In caso di variazione, risultano però più diffuse le indicazioni di aumento dei livelli occupazionali (**17,7%**) rispetto a quelle di diminuzione (**9,8%**).

LEGO

## Brenna mantiene la prudenza «Si va avanti tra alti e bassi»

### Tintoria di Portichetto

Segnali positivi ma il mercato è instabile «Altalena di situazioni difficili da prevedere»

Il primo semestre è stato pesante, il secondo ha fatto vedere qualche luce in più. Resta il contesto generale: quello cioè di un quadro che cambia molto rapidamente. Lo ribadisce Graziano Brenna, industriale con oltre 200 dipendenti. Che ha come altri colleghi investito, innovato, assunto, si è impegnato sulla formazione. Ma vede sia le luci sia le ombre.

Non aveva nascosto i timori, nei primi mesi del 2017. L'estate ha portato qualche variazione positiva, a partire da luglio. Ma già poco dopo le ferie (e molte aziende erano rimaste appostate più del solito) la speranza



Graziano Brenna

za si era un po' affievolita. «Ormai la situazione con cui abbiamo a che fare è questa - sostiene Brenna - per le nostre imprese. Le cose cambiano davvero in fretta nel mercato. E non diciamo nel giro di un mese, bensì di una settimana, se non di giorni». Non si fa in tempo ad accogliere con sollievo un ordine significativo, che poco dopo può arrivare

calma piatta per un po'. Con questo il distretto tessile è tutt'altro che incline a scoraggiarsi: ne ha passate tante nei decenni, se non secoli, la parola crisi fa parte del suo linguaggio. L'ha sempre superata.

«Non siamo parlando di un lago, piatto - usa la metafora Graziano Brenna - bensì di un mare, dove le acque si agitano e si fermano rapidamente». Quindi, si i segnali di sofferenza nel secondo semestre sono stati meno pesanti anche per le aziende di Brenna, ma sempre con un'altalena di condizioni difficili da prevedere. «Adesso gli occhi sono puntati sulle fiere - sottolinea ancora l'imprenditore - in questo momento Parigi. Attenzionerò a non basarsi soltanto sulla massiccia presenza dei visitatori. Alla fine contano gli ordini - sorride - anche quelli vergati sulla carta da macellaio».

## Taiana ha fiducia nel rilancio «Dopo l'estate clima nuovo»

### Tessitura Taiana

Incoraggiante il riscontro di Milano Unica «Dallo scorso autunno richieste in aumento»

«Sì, la seconda parte dell'anno per noi ha visto un miglioramento, tant'è che il 2017 si chiude in positivo». Claudio Taiana ha uno sguardo di speranza sul futuro, e non solo perché in questi giorni è a Première Vision, nel cuore dell'incontro con il mondo. Anzi, per una serie di ragioni, l'impatto più incoraggiante è stato a Milano Unica, quest'anno. «Le cose per la nostra azienda - spiega l'imprenditore della Tessitura Taiana Virgilio spa» di Olgiate Comasco - sono cambiate in meglio a partire da settembre. Da quel momento sono arrivati più ordini». Fino ad allora si era condivisa la



Claudio Taiana

preoccupazione del distretto, per un avvio del 2017 fiacco, anche se la situazione - come ricorda sempre il presidente della filiera tessile di Unindustria Como Andrea Taborelli - è sempre a macchia di leopardo, con risultati cioè molto diversi da azienda ad azienda. «Per fortuna come dicevo il miglioramento da settembre - prosegue Taiana -

ha fatto sì che l'anno potesse concludersi con un bilancio positivo». Un fattore che può aver inciso è anche il rialzo della seta, con gli operatori spinti ad accaparrarsi la merce con prezzi vecchi, quindi la caccia all'affare di fronte agli aumenti.

La speranza è che gli ordini continuino ad affluire nel 2018. Qualche segnale di buon auspicio dalle fiere: «Ad esempio Milano Unica è stata vivace. Più di Première Vision, anche perché qui sono mancate le società della Cina». Le aziende lariane combattono, come sempre. Servirebbe un sostegno: «Il problema è sempre la concorrenza. Noi a Parigi siamo qui in 400 italiani, ma il secondo Paese presente per espositori è la Turchia. E poi ci sono nazioni come il Portogallo...». Che hanno condizioni molto diverse, a partire da quello del lavoro.

**Focus**

**Lariofiere** Un settore in crescita

# Fornitore Offresi L'eccellenza della meccanica

**Inaugurazione.** Oggi l'avvio della decima edizione Vetrina con 366 espositori, aziende anche dall'India Lavorazioni conto terzi ma anche automazione

ERBA

ELENA RODA

Fornitore Offresi, si parte. Prima giornata oggi per la fiera internazionale della subfornitura meccanica giunta alla sua decima edizione. Lariofiere si prepara ad accogliere, da oggi fino a sabato, le 366 aziende che dall'Italia e dall'estero giungono a Erba per esporre i propri prodotti, incontrare buyer e creare sinergie tra imprese.

Una fiera che è divenuta negli anni un punto di riferimento importante della filiera meccanica con numeri sempre crescenti e che dà lustro al nostro territorio con una vetrina internazionale che registra partecipanti da Germania, Svizzera e India. La fiera, promossa dalla Camera di Commercio di Como, dalla Camera di Commercio di Lecco e dal Distretto metalmeccanico lecchese, registra per il 2018 un +10% di operatori presenti rispetto al 2017 mettendo in luce l'importante ruolo di collegamento tra domanda e l'offerta della filiera meccanica a livello internazionale che il salone di Erba offre alle aziende e agli operatori.

**Networking**

Una crescita che evidenzia anche l'interesse del settore per l'auto-promozione e il networking che eventi come Fornitore Offresi aiutano a sviluppare. Giunta alla sua decima edizione, la fiera vanta, tra gli obiettivi raggiunti in questi anni, la valorizzazione delle imprese che si occupano di subfornitura nel settore metalmeccanico, lo sviluppo del loro giro di affari, la promozione delle loro competenze e la promozione dell'agggregazione tra imprese, con la formazione di sinergie tra le diverse attività.

Tra le 366 aziende espositrici, sono 189 quelle che si occupano

di lavorazioni meccaniche conto terzi, con attività che vanno dalla costruzione di stampi (punzoni, matrici per tranciatura, lavorazioni dal filo, stampaggio e altri), alla lavorazione di asportazione truciolo (tra queste, fresatura, tornitura, brocciatura), ad altre lavorazioni (foratura, lucidatura, filettatura, trattamenti e rivesti-

**Scheda**



**Il programma**

Fornitore Offresi è aperto da oggi a sabato a Lariofiere. Oggi e domani la fiera sarà aperta dalle 10 alle 18, mentre sabato si inizierà alle 9 per terminare alle 17. Il programma prevede alle 10, l'inaugurazione, con gli interventi del presidente di Lariofiere, Giovanni Ciceri, il presidente della Camera di Commercio di Lecco, Daniele Riva, il presidente della Camera di Commercio di Como, Ambrogio Taborelli, e Ronny Seifert, a capo del business development della Camera italiana per la Germania Itkam. Sempre oggi, alle 12.30, appuntamento con il Lunch Talk "Italia Germania: obiettivo 4.0" e, alle 18.30, l'evento "Openlabs", con la visita ai laboratori del Politecnico. L'ingresso alla fiera è gratuito con registrazione sul sito [www.fornitoreoffresi.com](http://www.fornitoreoffresi.com).

menti superficiali). Sono invece 177 le aziende che afferiscono ad altre categorie tra cui robotica, elettromeccanica, meccanica e automazione industriale. Tra le aziende espositrici sono in maggioranza quelle provenienti dalla Lombardia (70%), seguite da Piemonte (12%), Emilia Romagna (8%) e Veneto (4%). Percentuali più basse per Marche (2%), Toscana (1%) e Trentino Alto Adige, Umbria e Lazio (per un totale pari al 2%).

Tra le lombarde, le più rappresentate sono le aziende lecchesi e milanesi (entrambe attestate al 15%), seguite da quelle provenienti dalla provincia di Monza Brianza (11%). Le aziende comasche sono l'8%, a pari merito con quelle della provincia di Bergamo. Seguono Brescia (4%), Varese (3%), Pavia (3%), Sondrio, Cremona, Lodi e Mantova (per un totale del 2%). Grande importanza, per questa decima edizione, rivestono i mercati internazionali, con la partecipazione di espositori tedeschi, svizzeri e indiani e di buyer provenienti soprattutto dai mercati di lingua tedesca (Germania, Svizzera e Austria).

**Il livello dell'offerta**

Una visione oltreconfine che permette alle aziende in fiera di incontrare una domanda interessata all'elevata qualità degli espositori italiani che si distinguono sul mercato per lavorazioni di alto livello in ambito metalmeccanico. Fornitore Offresi si prepara alla via di questa edizione forte dei numeri e dei risultati raggiunti nel 2017 con ingressi in fiera che hanno superato quota 5 mila e visitatori provenienti sia dall'Italia che da numerosi Paesi europei ed extraeuropei (tra questi Perù, Venezuela e Nigeria). Il salone di Erba si pone come contesto privilegiato per incontri b2b attraverso



Tra gli stand dell'edizione dello scorso anno il 15% degli espositori della provincia di Lecco

**Made in Italy**

## Un'industria strategica per il Paese

L'industria metalmeccanica ha un ruolo particolarmente rilevante sia dal punto di vista quantitativo, in termini di occupazione, valore aggiunto e scambi internazionali, sia per il ruolo strategico che assolve.

Produce la totalità dei beni d'investimento in macchine e attrezzature attraverso i quali trasmette l'innovazione tecnologica a tutti i rami dell'industria e agli altri settori dell'economia. Contribuisce in modo determinante alla crescita di un Paese ed al mantenimento dei livelli di competitività dell'intero comparto industriale, il cui sviluppo dipende in larga misura dalla capacità del settore metalmeccanico di crescere e rinnovarsi. Dal punto di vista quantitativo, il 100% delle categorie di prodotto

che l'Istituto Nazionale di Statistica classifica tra i beni strumentali d'investimento appartiene al metalmeccanico e circa l'82% della produzione definita ad alta medio/alta tecnologia è di origine metalmeccanica; circa l'80% delle sue produzioni, classificate sulla base delle spese sostenute in ricerca e sviluppo, sono definite ad alta e medio/alta tecnologia. La produzione metalmeccanica è costituita per il 60% da beni d'investimento, per il 36% da beni intermedi e per il restante 4% da beni di consumo, prevalentemente durevoli. Nel nostro Paese il settore occupa circa 1.600.000 addetti risultando così il secondo in Europa dopo la Germania. Produce ricchezza (misurata con il valore aggiunto) per circa 100 miliardi di euro. Esporta beni per 200 miliardi che rappresentano quasi la metà del fatturato settoriale. L'attivo del suo interscambio (60 miliardi di euro) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana.

so una piattaforma creata ad hoc, la Metal District Skills, e il Meetings Program che permette di pianificare gli incontri nella tre giorni di fiera.

**L'estero**

Se i meeting e i mercati esteri rivestono grande importanza nel contesto di Fornitore Offresi, non da meno è il fattore innovazione, con focus principale sull'impresa 4.0 e la definizione di strategie, modelli e soluzioni a confronto. Il tema sarà proposto nella giornata di oggi, alle 12.30, nell'ambito del Lunch Talk "Italia Germania: obiettivo 4.0", con l'intervento di esponenti tedeschi (Camera italiana per la Germania Itkam e Fraunhofer Institut), Politecnico di Milano, ComoNext e il coordinamento di Andrea Beri del Distretto metalmeccanico lecchese.

Grande entusiasmo per questa nuova edizione da parte dei promotori e degli organizzatori della fiera: «In dieci anni abbiamo ottenuto risultati incredibili - racconta Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere - Fornitore Offresi è una delle nostre manifestazioni più importanti».

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018

**Economia 13**

# Creval, scatta l'aumento di capitale Sconto del 16% e offerta fino all'8 marzo

**Banche.** Il Credito Valtellinese ha approvato i termini della variazione societaria da 700 milioni. Il prezzo unitario di sottoscrizione è pari a 0,1 euro e la partenza è fissata da lunedì prossimo

**SONDRIO**  
Il Credito Valtellinese ha approvato i termini dell'aumento di capitale da 700 milioni. Lo sconto sul prezzo teorico dopo lo stacco del diritto d'opzione (Terp) è del 16%.

**Le condizioni**  
Il periodo d'offerta, si legge in una nota diffusa ieri in tarda serata, è da lunedì 19 febbraio a giovedì 8 marzo. In particolare, il Cda ha deliberato di emettere massime 6.996.605.613 azioni ordinarie Creval di nuova emissione, prive dell'indica-

zione del valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni Creval in circolazione, compreso il godimento, da offrire in opzione agli azionisti di Creval a un prezzo unitario di sottoscrizione pari ad 0,1 euro, di cui 0,09 euro a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di 631 azioni Creval di nuova emissione ogni n.1 azione posseduta. Il controvalore massimo dell'offerta sarà, pertanto, pari ad 699.660.561,30 euro. I diritti di opzione sono negoziati sul Mta (Mercato telematico di Borsa) dal 19 febbraio 2018 al 2 marzo 2018

In Borsa ieri è stata un'altra seduta sotto pressione. Il titolo che è finito più volte in asta di volatilità, ha chiuso cedendo il 4,34% a 10,23 euro (ieri 10,68). Dopo il tonfo in mattinata con un calo del 6%, il titolo ha approvato a ridurre le perdite. C'è comunque ottimismo tra chi è nel consorzio di garanzia. «Siamo molto fiduciosi che il mercato risponderà bene», è il commento di Andrea Vismara, a.d. di Equita. L'aumento è il perno di un'operazione ben più ampia che passa attraverso una draconiana pulizia del portafoglio crediti, così da dimezzare le esposizioni non performanti e mettere l'istituto in sicurezza rispetto a nuove richieste della Bce alle banche. La banca punta



La banca sondriese avvierà lunedì un'operazione da 700 milioni

a liberarsi di oltre 2 miliardi di euro di non performing loans: 1,6 miliardi con Gacs prevista dal piano presentato a novembre nel primo semestre di quest'anno. L'attesa è di un prezzo tra il 30-35%. Per un'ulteriore tranche di circa 500 milioni di cui è prevista la vendita nel secondo semestre. In questo caso il prezzo atteso è tra il 20-25%.

Il Creval è poi visto come uno tra i protagonisti del consolidamento che il mercato si attende nel settore nel lungo periodo.

#### I rischi possibili

Sono note le avance rivolte da tempo alla Popolare di Sondrio da sempre abbastanza fredda ma, comunque, intenzionata a esplorare nuove opportunità.

Nelle simulazioni su possibili rischi il Creval è stato poi accostato da Equita a cinque candidati quali Banco Bpm, Bper, Cariparma, Ubi e Credem. L'operazione sarebbe carta contro carta che può valorizzare la banca 950 milioni (700 milioni di aumento più 250 milioni di Dta, crediti d'imposta). Tutte fusioni accrescitive con rischi di esecuzione limitati.

## Abbigliamento Come sarà il negozio del futuro?

**Confcommercio**  
Lunedì nella sede di via Ballarini il presidente di Federmoda Renato Borghi

Quale sarà il futuro del negozio? Lunedì 19 febbraio, alle 11, nella sede di via Ballarini 12, Confcommercio Como e Federazione Moda Italia organizzano il workshop "Il Negozio di Moda tra presente e futuro".

Durante l'incontro, si rifletterà su quali strumenti e strategie possano essere adottate dalle aziende del fashion retail per migliorare le performance del proprio negozio e approfondire le dinamiche del settore e conoscere l'evoluzione del negozio tradizionale con il racconto di Federazione Moda Italia "iNova-Retail Small", una piattaforma tecnologica studiata per introdurre la digitalizzazione e l'innovazione anche e soprattutto nei piccoli negozi.

Dopo l'intervento di apertura del presidente di Federazione Moda Italia, Renato Borghi e dopo i saluti istituzionali del direttore di Confcommercio Como, Graziano Monetti e del presidente di FederModa Como, Marco Cassina, verrà presentato il progetto iNovaretail Small dal segretario generale di Federazione Moda Italia, Massimo Torti e dell'amministratore delegato di Disignum Srl, Marco Andolfi. L'ingresso al convegno è aperto a tutte le imprese previa iscrizione: info@confcommercio.com.it.

■ ■ L'operazione è stata decisa dall'assemblea dei soci a fine dicembre

■ Ieri in Borsa è stata un'altra seduta con il titolo sotto pressione

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## L'ente "abolito" ci costa 6 milioni

**Il caso.** È la somma stanziata da Roma per consentire alla Provincia di gestire 600 km di strade e 33 edifici scolastici. Oggi a Milano vertice tra i responsabili finanziari degli enti. Ecco perché la cifra rischia di essere rivista (al ribasso)

Non bastano mai i fondi a disposizione di quel che resta delle Province, enti se non aboliti quantomeno fortemente ridimensionati dalla legge di riforma approvata quasi quattro anni fa (era il mese di aprile del 2014).

Se all'epoca la ratio fu quella di risparmiare qualche euro, dev'essere che a Roma ci hanno ripensato: lo scorso 18 gennaio (ma la notizia è filtrata soltanto negli ultimi giorni), i trenta parlamentari membri della commissione per il federalismo fiscale hanno votato a favore dell'introduzione di una tassa per garantire alle province una fonte di reddito «stabile e definitiva».

Non c'è neppure il rischio di violare la par condicio in tempi di elezioni, posto che tutti - cinquestelle, "piddini", centrodestra - tutti senza eccezione l'hanno votata, prendendo atto del fatto che, incontrovertibilmente, servono soldi per mantenere in piedi le "baracche".

La soluzione più credibile è quella di ricorrere a una nuova tassa o, in alternativa - è stato deciso in commissione - di procedere allo storno dei proventi di una di quelle già in essere, che del resto ci sarebbe soltanto l'imbarazzo della scelta. È un dato di fatto che - abolizioni a parte - di quei sol-

di ci sia un gran bisogno. Chiedere, per credere, a Villa Saporiti, che a tutt'oggi gestisce una rete di circa 600 chilometri di strade provinciali, "accludisce" qualcosa come 33 edifici scolastici e tutti i mesi paga lo stipendio di 170 dipendenti.

Di questo, e in particolare dei fondi che il governo ha attribuito a ciascun ente, si discuterà questa mattina a Milano, nel corso di un incontro al quale sono stati convocati in fretta e furia i responsabili finanziari degli enti lombardi.

Oggi l'amministrazione provinciale di Como avrebbe bisogno, per poter chiudere il bilancio senza affanni, di una somma pari a circa 6 milioni e 400mila euro, esattamente la somma contenuta nel piano proposto dal governo.

La ripartizione delle cifre a disposizione è stata sottoposta all'attenzione dell'Upi - l'Unione delle province italiane - i cui vertici, sulla base delle situazioni a maggior rischio default (e ce ne sono a decine, in tutto il Belpaese, enti che hanno sfiorato il cosiddetto patto di stabilità), ha rimandato indietro una controproposta che, adottando criteri di natura solidaristica, redistribuisce le somme tenendo conto delle necessità dei più deboli.

Il risultato? A Villa Saporiti arriverà probabilmente un milione di euro in meno, senza il quale sarà più difficile fare i conti.

Ci sarà da tagliare ancora un po', ma in un modo e nell'altro la Provincia, ente abolito, sopravviverà. Sperando che non serva una nuova tassa.

S. Fer.



Villa Saporiti, storica sede dell'amministrazione provinciale di Como ARCHIVIO

### «I nostri conti? Stanno migliorando»

«Diciamo che quest'anno va un po' meglio. La legge di stabilità ci mette a disposizione somme più importanti di quelle con cui abbiamo gestito i bilanci negli ultimi anni».

**Maria Rita Livio**, presidente dell'amministrazione provinciale di Como, accoglie con soddisfazione lo stanziamento previsto dal governo, anche nella sua versione al ribasso, per come prospettata dall'Unione delle province italiane (che ha necessaria-

mente tenuto conto, in base a un principio mutualistico, della necessità di salvaguardare chi sta messo peggio). In tutto, se passerà l'ultima "lettura", in via Borgo Vico arriveranno circa 5 milioni e 400mila euro. «La buona notizia - afferma Maria Rita Livio - è quella che il Governo ha finalmente smesso di fare "spending review" con noi. Per riuscire a chiudere un bilancio in assoluta tranquillità, a Como avremmo bisogno di circa 6 milioni e mezzo di



Maria Rita Livio

euro. Esiste il rischio che alla fine arrivi qualcosa di meno, ma io resto ottimista: sono convinta che in un modo o nell'altro riusciremo ugualmente a far quadrare i conti». Questione di realismo: «Va tenuto conto del fatto che alcuni enti, di quelli che in questi anni hanno vissuto le difficoltà maggiori, non riusciranno comunque a chiudere i bilanci in attivo, neppure con i fondi che arriveranno da Roma. Ecco perché era ed è giusto che quei soldi vengano redistribuiti tenendo conto delle necessità di tutti», a partire da quelle di chi è in default.

# «Due figlie da crescere, perderò il posto» Mense, sindacati pronti allo sciopero

Il Pd attacca  
«Il servizio  
costerà  
molto di più»

**Il caso.** La storia di Monia, 44 anni, una delle 47 lavoratrici cui non sarà rinnovato il contratto «Io e le mie colleghe ci abbiamo messo l'anima». Cgil, Cisl e Uil: «Il Comune ci ripensi»

**ANDREA QUADRONI**

«È una bella botta». **Monia Maistrello** ha 44 anni ed è responsabile della refezione della mensa della scuola d'infanzia di Ponte Chiasso.

È una delle 47 lavoratrici a tempo determinato che, stanti le ultime notizie, a settembre non otterrà il rinnovo del contratto, come invece successo negli ultimi due anni. «Abbiamo dato l'anima - spiega amareggiata - porto il mio esempio: dovrei cominciare alle 11.30, ma non è un orario compatibile con la necessità di fare le cose per bene. Quindi inizio tre quarti d'ora prima perché i bambini devono trovare tutto in ordine, con la tavola ben apparecchiata e ogni cosa al suo punto».

**Diciotto ore di lavoro**

Il contratto prevede 18 ore settimanali fino a giugno: «È un piccolo stipendio - continua -, però mi dà la possibilità di sentirmi soddisfatta e realizzata. Inoltre, è un orgoglio lavorare per i più piccoli e vedere la loro soddisfazione unita a quella di genitori ed educatrici. Ho 44 anni e due figlie da mantenere, una di appena due anni e l'altra di 17. Quando abbiamo letto la notizia, io e altre mie colleghe siamo rimaste spiazzate, e pensare che c'è proprio bisogno di

noi». Martedì l'amministrazione ha comunicato ai sindacati la decisione di non considerare la loro proposta di realizzazione di un punto unico di cottura nell'area del vecchio Sant'Anna.

Sui 47 dipendenti a tempo determinato, inoltre, il Comune ha fatto sapere che le norme, come sottolineato in sintesi dal segretario generale **Andrea Fiorella**, non consentono la conferma dei contratti e nemmeno la stipula di nuovi, sempre a tempo. Tre mesi di proroga, quindi, da marzo a giugno,

■ «C'è il rischio che l'esternalizzazione del servizio porti alla dismissione totale»

ma nessuna riassunzione a settembre. In risposta, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato d'agitazione per i dipendenti delle mense, l'anticamera dello sciopero.

«È necessario ribadire - spiegano in una nota - che la ristorazione scolastica è un fiore all'occhiello dell'ente. I pasti forniti, a un costo estremamente contenuto, sono di alta qualità e rispettano tutti i requisiti

richiesti dai servizi sanitari di controllo. Nel corso degli anni le operatrici e i responsabili hanno investito sull'innovazione, basti pensare alle minilinee o alle diete speciali. Tale patrimonio di competenze e saperi non può andare perduto. Siamo certi che l'esternalizzazione parziale non potrà che portare, nel medio termine, alla dismissione totale del servizio».

**Il centro unico**

Si critica in particolare la volontà di non realizzare il centro unico di cottura.

«Non lo si può fare perché troppo costoso e realizzabile in tempi eccessivamente dilatati? - si chiedono retoricamente i sindacati -. Dov'è lo studio che lo comprova? Quali sono le perizie tecniche? La verità è che è molto più semplice affidare ad altri la gestione di un servizio complesso e disperdere un bene pubblico che farsene carico. Mai siamo stati messi in condizione di affrontare una discussione nel merito».

La richiesta delle parti sociali, oltre ad annunciare la volontà di iniziare una mobilitazione che coinvolga l'utenza, è l'assunzione dei lavoratori precari anche per la prossima stagione, utilizzando il tempo a disposizione per individuare una gestione condivisa.



Un'operatrice in servizio alla mensa di via Fiume ARCHIVIO

«Ci credo che l'assessore Locatelli non volesse dire nulla: avevano già deciso tutto. E non volevano farlo sapere a noi consiglieri comunali, salvo poi farcelo scoprire dalla stampa». È il commento del consigliere Pd **Patrizia Lissi** dopo la decisione del Comune di non procedere più sulla strada del punto unico di cottura, e di puntare all'esternalizzazione. «Nell'ultima seduta di consiglio avevo chiesto di sapere cosa pensasse l'amministrazione della proposta del punto unico di cottura per le mense scolastiche comasche, avanzata dalla giunta Lucini, e se ci fossero stati incontri con la direzione ospedaliera del Sant'Anna, per l'utilizzo della vecchia cucina, per capire insomma se si stava o meno proseguendo su quel percorso. Ma come sempre dal centrodestra non viene mai data risposta e anche l'altra sera ho dovuto accettare il mutismo di chi ci governa a Como».

Per il Pd, che è favorevole al punto unico di cottura all'ex Sant'Anna, ora è importante sapere le intenzioni del Comune sui dipendenti: «Chiederò subito la convocazione urgente della Commissione Politiche educative per chiarire ogni singolo punto», aggiunge Lissi, che richiama anche quanto sta succedendo per il doposcuola a Rebbio: «Prima era comunale, adesso è gestito da una cooperativa, con un aumento considerevole del costo».

A. Qua.

AltraComo.it

## Stato di agitazione del personale della Ristorazione Scolastica

■ Pubblicato: 14 Febbraio 2018

Le categorie del pubblico impiego di CGIL, CISL e UIL e la rappresentanza sindacale unitaria del comune di Como, a seguito degli esiti negativi dell'incontro del 12 febbraio con il comune di Como, comunicano l'apertura dello STATO DI AGITAZIONE del personale della Ristorazione Scolastica. Nel corso del confronto sul futuro delle mense comunali, l'assessore Amelia Locatelli, l'assessore Elena Negretti ed il segretario generale Andrea Fiorella, hanno comunicato l'intenzione di appaltare parzialmente il servizio (a partire da settembre 2018), limitando l'utilizzo delle lavoratrici a tempo determinato al giugno 2018. Occorre l'obbligo di ribadire che la ristorazione scolastica è un fiore all'occhiello dell'ente. I pasti forniti, ad un costo estremamente contenuto, sono di alta qualità e rispettano tutti i requisiti richiesti dai servizi sanitari di controllo.

Nel corso degli anni le operatrici ed i responsabili hanno investito sull'innovazione, basti pensare alle minilinee o alle diete speciale. Tale patrimonio di competenze e saperi non può andare perduto. Siamo certi che l'esternalizzazione parziale non potrà che portare, nel medio termine, alla dismissione totale del servizio, con un nocumento anche economico rispetto agli interventi sostenuti dall'amministrazione negli scorsi anni. Le motivazioni adottate dal comune a sostegno dell'affidamento a terzi della ristorazione e dell'interruzione dei tempi determinati non sono per nulla convincenti. Non c'è mai stata, da parte del comune, la volontà di affrontare seriamente la proposta sindacale di mantenere il servizio in gestione diretta.



# Pronto soccorso salvo «Aperto 24 ore su 24 e chirurgo garantito»

**Cantù.** Smentite le voci di depotenziamento del presidio Banfi: «Deciso in un vertice, rimarrà ospedale per acuti. Allo studio misure per combattere il sovraffollamento»

CANTÙ

Il Sant'Antonio Abate resterà un ospedale per acuti, con un pronto soccorso attivo 24 ore al giorno.

Tanto che l'azienda sociosanitaria sta già valutando interventi per consolidare la sua attività. La conferma arriva da **Fabio Banfi**, direttore sanitario dell'Asst Lariana, ieri in via Domea per la presentazione di un nuovo strumento per la diagnosi e la stadiazione delle malattie del fegato, per smentire le voci che vorrebbero un depotenziamento del presidio canturino.

## Il precedente di Mariano

La paura che il Sant'Antonio possa fare la fine del Felice Villa di Mariano Comense, dove il pronto soccorso è stato chiuso ormai da tempo, in questi anni ha spesso portato ad avanzare simili preoccupazioni, ancora di più dopo la cessazione dell'attività della Maternità.

«Con questo nuovo strumento - ha spiegato Banfi - intendiamo ulteriormente potenziare l'ospedale di Cantù e la sua offerta in ambito radiologico in modo da poter offrire ai nostri pazienti il

meglio che offre la tecnologia ed elevate competenze sia in ambito diagnostico che terapeutico».

«Questo presidio è un ospedale per acuti che serve un bacino d'utenza di 200mila abitanti e ha un pronto soccorso attivo su 24 ore con accessi in crescita, per il quale manterremo la guardia chirurgica attiva».

## L'incontro con i primari

L'evenienza di chiusura della guardia chirurgica attiva, passando alla sola garanzia di reperibilità, è stata toccata, Banfi lo ammette. «Proprio ieri (martedì per chi legge) - spiega - abbiamo deciso, in un incontro con il contributo di tutti i primari, di mantenerla. Quindi a Cantù resta un pronto soccorso attivo su 24 ore, resta la Rianimazione e la guardia chirurgica attiva. Per noi è un

mantra: non si tocca l'emergenza urgenza».

Per questo dovranno venire effettuate assunzioni di chirurghi all'interno dell'azienda. Ormai da settimane il pronto soccorso cittadino è sovraffollato. Prima per il periodo natalizio, poi per il picco dell'influenza.

E lo è ancora, da domenica, come conferma la direttrice medica **Patrizia Figini**. «I nostri pronto soccorso - continua Banfi - lavorano costantemente in regime di iperafflusso. Non è colpa di una maledizione biblica né di incapacità di gestire questi accessi, ma è una questione strutturale, quella che vuole 1,9 posti letto per acuti ogni mille abitanti. È un dato reale di assetto di rete con cui dobbiamo fare i conti».

## Efficienza

Il che, a maggior ragione, rende fondamentale il ruolo di Cantù, al quale fa riferimento un territorio più che significativo in termini di popolazione. «Questo ospedale - prosegue - è un fattore di coesione sociale importantissimo ed è destinato ad essere ulteriormente migliorato. Stiamo lavorando sul pronto soccorso per



Il cantiere del nuovo blocco operatorio, sopra al Pronto Soccorso



Da sinistra: il primario **Eugenio Limido**, la direttrice di presidio **Patrizia Figini**, il direttore sanitario **Fabio Banfi**, la responsabile di epatologia **Ombretta Spinelli** e il primario di radiologia **Rosa Maria Muraca**

renderlo più efficiente ed efficace sulle 24 ore».

Tra le iniziative, quelle per garantire maggior sicurezza, visto che non sono una rarità le aggressioni al personale sanitario, a volte verbali a volte non solo. L'Asst Lariana ha dato una prima risposta concreta, installando cinque telecamere di con-

trollo al pronto soccorso, ora si sta per chiudere una convenzione con il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, i cui volontari presteranno la propria opera tanto al Sant'Antonio quando al Sant'Anna, garantendo servizio di conforto e accompagnamento dell'utenza.

**Silvia Cattaneo**

## Poi il collaudo



I lavori proseguono a pieno ritmo

## Nuovo blocco operatorio Ora tocca agli impianti

L'esterno, ormai, è pronto, e sta lavorando sugli impianti. Prende forma sempre più definita il nuovo blocco operatorio del Sant'Antonio Abate, sopra il pronto soccorso, che sarà terminato tra qualche mese e, una volta effettuati i collaudi, potrà entrare in attività. Opera molto importante per qualificare l'ospedale di via Domea, attesa da oltre dieci anni e che dopo un avvio di cantiere non semplice, a causa di diversi episodi di infiltrazioni d'acqua, ora sembra procedere senza più intoppi. Attualmente sono in corso le attività impiantistiche per il condizionamento e i gas medicinali. «Ci vorrà ancora qualche mese - conferma Fabio Banfi, direttore sanitario dell'Asst Lariana - . Non tempi biblici, ma tempi tecnici». Si stanno creando tre sale operatorie, più una da predisporre e completare in seguito, e poi una sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini. Costo 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. S. Cat.

# Malattie al fegato, nuovo software diagnostico Al Sant'Antonio Abate è arrivato il Fibroscan

Uno strumento in più per diagnosticare le malattie del fegato e lo stadio della loro evoluzione in modo veloce e non invasivo.

Un mese fa, alla festa dell'ospedale Sant'Antonio Abate, era stato presentato l'ambulatorio di Epatologia, di recente attivazione, che lavora in stretta collaborazione con l'Epatologia del Sant'Anna, e ci si era augurati che tale strumento potesse ar-

rivare in via Domea. Ora c'è. Si tratta del Fibroscan, un software di ultima generazione che è stato installato sull'ecografo acquisito lo scorso luglio per la Radiologia del presidio canturino. La novità è stata presentata ieri alla presenza del direttore sanitario dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, il direttore medico di presidio **Patrizia Figini**, il primario dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini **Rosa**

**Muraca** e quello di Medicina **Eugenio Limido**. Perché la parola d'ordine è multidisciplinarietà, collaborazione tra i reparti e gli specialisti: «Sono un direttore medico fortunato - ha commentato Patrizia Figini - il 17 gennaio avevamo detto che sarebbe stato bello avere questa tecnologia e ora c'è. Non essendo un ospedale particolarmente grande è più facile che gli specialisti possano avere rap-

porti quotidiani, lavorare in modo multidisciplinare per garantire la miglior qualità ai pazienti. Ma sono attenti anche all'accoglienza, il che è ugualmente importante».

Il FibroScan, implementato sull'ecografo senza costi aggiuntivi per l'Asst, è una metodica di semplice esecuzione, un software che consente di studiare lo stato di salute del fegato in modo semplice e non invasivo

ed esegue l'elastografia epatica, una metodica diagnostica utile a quantificare la fibrosi epatica, vale a dire il fenomeno di cicatrizzazione che consegue a malattie come l'epatite virale e che può portare alla cirrosi epatica.

Come ha spiegato la responsabile dell'ambulatorio di Epatologia **Ombretta Spinelli**, per ottenere lo stesso risultato prima occorre una biopsia, ovvero un esame lungo, non senza rischi e invasivo. Ora basta una seduta della durata di 20 minuti. «Come avevamo annunciato - ha proseguito Rosa Maria Muraca - l'intenzione era, dopo aver creato l'ambulatorio, riempirlo di contenuti professionali e tecnologici. Inizieremo il trai-

ning il 23 febbraio con uno specialista della ditta fornitrice e reclusteremo inizialmente sei pazienti dell'Ambulatorio di Epatologia. Dobbiamo costruire ponti tra reparti, non alzare muri».

Ne è convinto anche **Eugenio Limido**, primario di Medicina: «Sono entusiasta del fatto che siamo qui a presentare un progetto del quale sia era parlato sono poche settimane fa». All'ambulatorio di Epatologia accedono pazienti affetti da epatite cronica da virus C, da virus B, pazienti con malattie autoimmuni e steatoepatite non alcolica, oltre che casi di malattie rare. Da marzo a oggi, 163.

**S. Cat.**

# Basta code agli sportelli I referti sanitari on line

## Sanità

La novità riguarda i presidi di Menaggio e i punti prelievo di Porlezza e S. Fedele

Gli esami di laboratorio sono visionabili anche da smartphone, tablet e personal computer. L'Asst Valtellina - Altotario ha infatti reso disponibili sul proprio sito i referti, nel segno dell'innovazione e della semplificazione dei rapporti con l'utenza.

Per tutti gli esami di laboratorio effettuati nei cinque presidi aziendali, tra cui Menaggio, e nei punti prelievo informatizzati, tra cui Porlezza e San Fedele Intelvi, non sarà più necessario recarsi di persona per il ritiro dei referti. Da quest'oggi basterà accedere



Il laboratorio analisi dell'ospedale di Bellano

all'apposita sezione del sito, <https://refertilab.asst-val.it/#/mylab>, per visionare, scaricare e stampare i referti.

Il paziente riceverà, a tal proposito, un tagliando dotato di apposito codice referto da inserire nel sito. Chi vorrà comunque ritirare il referto cartaceo potrà recarsi ancora normalmente agli sportelli di in una qualsiasi delle sedi dell'Asst.

«E' un cambiamento voluto in un'ottica di "sanità di montagna" - commenta la direttrice generale di Asst ValtLario, Giusy Panizzoli - . Una semplificazione che, in un territorio caratterizzato dalle distanze come il nostro, dove agevolare le persone rispetto alla fruizione delle prestazioni sanitarie diventa essenziale, assume dunque un'importanza maggiore. Verranno favoriti anche i tanti turisti, stranieri inclusi, che scelgono la montagna e il lago per le va-

canze e che, spesso, diventano utenti dei nostri centri prelievo; anche loro, infatti, potranno accedere al servizio di ritiro on line da qualsiasi luogo tramite web. Presso i nostri punti prelievo - ricorda la dottoressa Panizzoli - vengono effettuati oltre 3 milioni di esami l'anno e 250mila sono i

referti prodotti, con una media, insomma, di 1.000 al giorno. Provvederemo anche a potenziare il servizio prelievi con nuovo personale infermieristico non appena concluse le procedure di assunzione in corso».



Giusy Panizzoli  
direttore generale

Per tutti i cittadini lombardi è già possibile la consultazione di tutti i referti digitali relativi a visite e ad esami specialistici, compresi quelli di laboratorio, attraverso il proprio fascicolo sanitario elettronico accedendo al portale [www.crs.regione.lombardia.it](http://www.crs.regione.lombardia.it)

G. Riv.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018